

**Andrea Doria:** ammiraglio-politico genovese. Visse a Genova dal 1466 al 1560: 94 anni! e morì di morte naturale. La tempra e la determinazione di quest'uomo non ebbe pari a quell'epoca. Tentarono di ucciderlo decine di volte in battaglie di mare o alle spalle (complotti di famiglie alleate traditrici), ma riuscì sempre a resistere.

**Andrea Doria:** Istituto comprensivo, via Cordai, a Catania. Uno dei pochi punti di riferimento del quartiere. Scuola da diversi anni impegnata in diverse battaglie per sopravvivere. Ha sventato alcuni complotti dei "traditori" che la volevano fare morire. Ma la tempra di mamme, docenti, non docenti e associazioni catanesi non ha pari in città e, fino ad ora, ha difeso la scuola.

Un paragone forse un pò forzato, ma ci piace paragonare la vita di Andrea Doria e la vita dell'unica scuola media di S.Cristoforo. Magari non pretendiamo e non vogliamo la vendetta violenta che il Genovese riservava ai traditori, ma pretendiamo rispetto e giustizia per una storia scolastica di prim'ordine. Rispetto, per tutti quegli alunni e alunne, e per quei genitori che si formano o si sono formati nelle aule della scuola. Rispetto, per tutti quei docenti (soprattutto professoresse-donne-mamme) che hanno scelto in questi anni di restare e di non chiedere il trasferimento in altre scuole. Rispetto, per un quartiere che ogni giorno è abituato ad affrontare a denti stretti la vita e che ha necessità di un luogo come la Doria, lì in via Cordai e non smembrata in altre sedi. Giustizia, per sapere perché i traditori sono ancora lì, al loro posto, traditori che in questi anni hanno dato il colpo di grazia ad un quartiere e ad una città, traditori sia di governo e sia di finta opposizione. Giustizia, per sapere perché quasi nessuno, stampa locale in testa, ha denunciato un'amministrazione con il "portafoglio aperto", e denunciato i "soliti noti" con il cappello dietro il taschino bucato da cui sgorgavano i denari per tutte le cose inutili fatte o incomplete in città, dai megaparcheggi ai marciapiedi del corso Italia, dalle consulenze d'oro per esperti esterni all'aumento di stipendi per gli stessi amministratori.

Il risultato è una città al buio, sporca, che non difende le scuole di frontiera, che svende ai privati il suolo dei cittadini (Corso Martiri è un esempio), che sta rovinando migliaia di famiglie che non ricevono gli stipendi dalle cooperative o ditte che hanno crediti con il comune e che lo stesso non assolve (personale degli asili nido, pulizieri, personale di cooperative sociali, ...).

La battaglia della Doria vuole essere un esempio per tutta la città, di come forse ancora non è tutto perduto. La lotta non si è fermata neanche in piena estate: eravamo in tanti la mattina di giovedì 7 agosto ad opporci all'ennesimo sfratto ed occupare la scuola se necessario. Il Comune ci ha fatto sapere in quell'occasione che aveva dato 30 mila euro, su 160 mila di arretrati di affitto, alla proprietà e così lo sfratto era stato rinviato al 31 dicembre 2008. Da settembre pretenderemo risposte certe per una scuola che deve restare lì dov'è: il Comune rinnovi l'affitto o la compri, la scuola Doria non si tocca!

Se in questi mesi non ci saranno risposte certe e positive, denunceremo con forza i "traditori" che il vecchio Ammiraglio genovese avrebbe decapitato. Noi invece in maniera più civile e nonviolenta sappiamo già con chi e dove trascorreremo, a fine dicembre, Natale e Capodanno.

*Toti Domina*



foto: Giuseppe Patti



**Figli di un dio minore?**



**S. Cristoforo e le piazze maledette**



**Volontari: perchè?**

## ESISTONO ANCORA I FIGLI DI UN DIO MINORE?

### Il taglio degli insegnanti di sostegno ulteriore ostacolo ai diversamente abili

Non sempre le nude cifre numeriche danno il senso del significato reale delle cose, o peggio, delle persone e dei fenomeni sociali che si vogliono descrivere.

Ormai, ma non da poco, l'Amministrazione scolastica, a qualunque livello, dal Ministro della Pubblica (?) Istruzione al singolo Dirigente scolastico, ragiona sulle persone, alunni e personale scolastico, come se questi fossero astratti numeri.

Gli obiettivi di efficienza ed efficacia del sistema pubblico di istruzione sono fissati in termini numerici assoluti ("entro tre anni occorre un taglio di spesa di 8.000.000.000 di Euro!") o in un rapporto numerico ("dall'anno scolastico 2009/10 il rapporto fra docenti di sostegno e alunni diversamente abili deve essere di 1 a 2").

Questo avviene ormai da qualche tempo perché, anziché fissare obiettivi in termini di qualità dei servizi pubblici offerti dalla scuola, cui solo dopo adeguare la spesa necessaria nel bilancio pubblico, si fa esattamente un percorso inverso: prima si fissa un tetto di spesa (il cosiddetto "budget") e dopo, eventualmente, si adegua la qualità del servizio alla somma disponibile.

Questa modalità con cui si amministrano i servizi pubblici non è tecnicamente neutra, soprattutto negli effetti di lungo periodo, ma porta progressivamente ad un peggioramento qualitativo complessivo dei servizi stessi (scuola, sanità, sicurezza, giustizia, protezione civile, servizi a domanda,

etc.) poiché si ingenera e si diffonde nella politica, nell'amministrazione, e purtroppo anche in larghe fasce di cittadini, un'ideologia secondo la quale lo Stato è efficiente se spende di meno.

È questo un vero e proprio "falso ideologico", mutuato dall'economia gestionale delle imprese dedite legittimamente al profitto, ma che applicato alla sfera dell'Amministrazione Pubblica serve alla politica (ai partiti) unicamente per fare a pezzi e squalificare definitivamente agli occhi dei cittadini i servizi pubblici, per dirottarli verso i servizi offerti dai privati (scuola privata, sanità privata, sicurezza privata, etc.) che sono diventati il grande affare contemporaneo.

Nulla importa a chi governa dei bisogni dei cittadini, men che meno delle fasce più deboli della popolazione; la priorità della politica è saldare il proprio interesse di permanenza nelle istituzioni e di comando con gli interessi di quanti di questo sfascio dei servizi pubblici ne hanno fatto un'occasione di accumulazione di capitali.

Questa lunga premessa per comprendere meglio quello che sta avvenendo nella scuola pubblica siciliana e catanese a proposito del taglio di posti, in nome dell'efficienza economica, di insegnanti di sostegno, che svolgono un ruolo prezioso nelle classi ove siano iscritti e frequentanti alunni diversamente abili.

Un pò di numeri: 242 cattedre di sostegno in meno significano, secondo attendibilissime stime delle organizza-

zioni sindacali della scuola, che non meno di 600 alunni diversamente abili nella provincia di Catania non avranno neanche 1 ora la settimana (su 30-36 di lezioni settimanali) il loro insegnante di sostegno accanto o lo avranno, in qualche caso, per sole 4 ore e 30 minuti.

Questa situazione, in estremo omaggio alla logica "neutra" dei numeri, è avvenuta a prescindere dalla gravità dell'handicap dell'alunno. In molti Istituti della provincia, soprattutto nelle realtà più difficili e periferiche dei quartieri popolari o degli Istituti Professionali, moltissimi sono i casi di alunni che dall'anno scorso ad oggi si sono visti ridurre il loro diritto all'insegnamento di sostegno da 18 o 9 ore la settimana a 4 ore e mezza, col risultato concreto di una sostanziale vanificazione della qualità dell'azione didattica, oltre che del disprezzo dei principi sanciti dalla Costituzione e dalla Legge 104 del 1992, sull'integrazione dei portatori di handicap.

Questa può essere definita, senza alcuna esagerazione, una "macelleria" sociale.

Provate a fare un esercizio di immaginazione: immaginate 600 bambini, bambine, ragazzi e ragazze diversamente abili, ognuno con il suo problema più o meno grave, che si tengono per mano, come il simbolo della lista presentata per il Consiglio di quartiere a San Cristoforo dalle mamme dell'"Andrea Doria"; provate poi, sempre con l'immaginazione a percorrere

questa catena umana guardando in viso ognuna di queste persone, cercando di cogliere i suoi bisogni, la sua affettività, i suoi desideri, mortificati dalla società e dalla scuola dei numeri.

Io ho provato a fare questo sforzo di immaginazione e sono stato male.

Li conosco questi ragazzi, perché lavoro nella scuola, e l'affetto che ognuno di loro è in grado di dare a tutti, docenti, personale ausiliario e compagni, è il miglior criterio di efficienza ed efficacia del servizio pubblico che lo Stato ha il dovere di garantire!

Ma questo, potrà pensare qualcuno, è solo sentimentalismo; quello che conta è che l'Amministrazione ha realizzato un risparmio di spesa: anzi, visto che la società non reagisce, sapete che facciamo? Per il prossimo anno scolastico mettiamo in cantiere un altro taglio per l'insegnamento di sostegno, così ci avviciniamo sempre di più all'obiettivo, che a questo punto sembra coincidere con l'assunto numerico "zero servizi = zero bisogni"... E se proprio qualche ragazzo disabile si ostinerà ad iscriversi a scuola, pazienza, metteremo a disposizione la sala TV con un bellissimo schermo LCD che trasmette senza sosta un reality show dal titolo "L'isola dei lotofagi", soggetti fortunati, dediti al consumo delle droghe contenute nei fiori del loto, che grazie a queste abitudini non provano più alcun malessere, disagio o dolore fisico o psichico.

Ma la realtà è fortunatamente diversa!

La società civile, gli insegnanti di sostegno e non, le Associazioni familiari dei disabili hanno iniziato una lotta, che non sarà né breve né facile, per invertire la rotta di questa politica feroce e dissennata.

A Catania, ma anche nelle altre province siciliane, sono nati Coordinamenti di insegnanti e genitori per imporre alle Amministrazioni, prima di tutto a quelle scolastiche, un diverso modo di operare, che conduca in prospettiva alla revoca dei tagli deliberati e alla predisposizione degli organici del personale scolastico in funzione dei bisogni e delle esigenze concrete degli alunni diversamente abili.

Il prossimo appuntamento è per il 17 settembre a Palermo, per una manifestazione regionale indetta dalle Organizzazioni Sindacali della scuola.

Nello stesso tempo invitiamo tutti i genitori e i docenti delle scuole a segnalare i casi singoli di disservizio sul sostegno scolastico al seguente indirizzo mail: [comitatosostegnoct@libero.it](mailto:comitatosostegnoct@libero.it).

Vittorio Turco



foto [www.edoneo.org](http://www.edoneo.org)

## SAN CRISTOFORO E LE PIAZZE MALEDETTE

### Le piazze incompiute dell'amministrazione catanese

#### PIAZZA DON PUGLISI

Gli operai anime perdute, il cantiere gli inferi. Sarà il caldo impietoso di un inizio Settembre siciliano, le polveri che si sprigionano al di là delle transenne tra il martellare degli strumenti elettronici, ma quel che resta di piazza Don Puglisi sembra davvero l'anticamera dell'inferno. Scattando qualche foto scavalco le barriere. Più o meno facilmente di quella che sarà l'area a conclusione dei lavori. Il denominatore comune di questi lavori a San Cristoforo Sud è il cemento. Tante piastrelle, amorfe, senza carattere, poco verde contornato da altro cemento. La piazza è un pò

più grande però. Diversi m<sup>2</sup> sono stati strappati alla discarica che ricopre lo "Sdirubbo" la grande sciara nata a seguito della catastrofica eruzione del 1669, che secondo l'ex Assessore Orazio D'Antoni, un giorno accoglierà un grande parco urbano. Mi avvicino nell'ala in cui dovrebbe sorgere la bambinopoli, ma il mio incedere viene fermato dal capo cantiere: "D'accordo che nessun cartello lo segnala, ma l'area è interdetta ai non autorizzati" mi fa presente. Mi scuso. È davvero paradossale che non ci sia la cartellonistica che, così come impone la legge italiana, dovrebbe fornire ogni genere di indicazione, dal



nome della ditta a cui sono stati consegnati i lavori, alla data di ultimazione di questi. A proposito di quest'ultimo punto chiedo al capo cantiere se non si è in ritardo sulla tabella di marcia: mi risponde di sì: "Ci siamo imbattuti in ogni sorta di rifiuti industriali. La bonifica era inevitabile, e con essa i ritardi". Traduzione: sotto quello che era un campetto di calcio in cui giocavano

decine di ragazzi c'era amianto. Il capo cantiere mi fa cenno che deve proseguire col suo lavoro. Ancora sbalordito, chiedo il permesso di scattare qualche altra foto. Sul limite ovest della piazza intravedo un abbozzo di scale, che colmerà il dislivello con il sedime stradale. Mi chiedo se basterà una scala in cemento ad eliminare tutti i dislivelli di questo quartiere.

#### PIAZZA DON BONOMO

(via delle Salette)

In un attimo ci sono tutti. C'è il sig. Giuseppe, il proprietario del bar Desirè, un ragazzo in scooter, diverse donne. Perfino un operaio di quando la piazza era cantiere. Il luogo in questione è la Piazza "de parrini", o piazza Don Bonomo come ci corregge qualcuno. L'argomento è scottante, la voglia di parlare tanta, rispetto a quello che doveva essere un luogo di aggregazione ed invece è diventato quello che nessuno voleva che fosse: un parcheggio. "Volevamo la piazza rialzata, per evitare che diventasse un'area di sosta, ma nessuno ci ha dato ascolto. E quando abbiamo

mostrato le condizioni in cui versa c'ha stato detto che noi ne dovevamo essere i garanti. Se ne sono lavate le mani." "Ma la piazza non è completa... non può essere completa! Mancano le fontanelle, dovrà dare su via Cordai... No, no questo è ancora cantiere, all'interno non possiamo nemmeno starci! L'inaugurazione era rivolta alla statua in bronzo di Don Bosco non alla piazza!". Il commerciante, è incredulo! Non se ne fa una ragione. La piazza è incompleta: su questo nessuno può dargli torto. Solo che l'inaugurazione, i nostri bravi politici, quelli che adesso siedono al Senato, l'hanno fatta veramente, e non era certo rivolta alla sola statua, che



tra l'altro non era nemmeno prevista in nessun piano o cartografia. È lì ad indicare con gli occhi la chiesa delle Salette. Tutti ci raccontano di come avrebbero voluto la loro piazza. Ci dicono di come non avrebbero voluto quel muro che la divide dalle macerie dell'ex falegnameria e di case, dove scavalcano i bambini giocano e spesso ci lasciano le ginocchia, ed

altre ossa. Quelle case dove abitava la sig.ra Nunzia esiliata a Librino, e morta di malinconia, in un quartiere, un tetto, un letto che non considerava suoi. Allora la sua voce rimase inascoltata. La voce degli abitanti di San Cristoforo rimase inascoltata. Ma la resa dei conti arriverà, dovesse arrivare fin in Senato... Lo giura San Cristoforo, lo giuriamo noi.

## SAN CRISTOFORO E LE PIAZZE MALEDETTE

### AREA VERDE DI VIA DE LORENZO

"U toccu" sembra avere la funzione di celare, nascondere. Oltre, un cancello e un inferriata. Queste invece, sbarrano. L'area è quella tra le vie S. Maria delle Salette e De Lorenzo, una volta cortile affiancato da stalle. Adesso... adesso è difficile spiegare a cosa ci troviamo di fronte. Ma le stalle ci sono ancora. Nascoste dalle inferriate, ma ci sono. Secondo il progetto del Piano Integrato per San Cristoforo, qui doveva sorgere un'area a verde, come conseguente bonifica e risistemazione di quel pezzo di tessuto urbano. Invece ancora una volta tanto cemento, e le immancabili piastrelle grigie, che comincio a credere autotone e spontanee, come le erbacce che cominciano a crescere nelle grandi fioriere ed aiuole, unici spazi contenuti destinati al verde, dell'area a verde. Poco oltre il cancello, una sorta di piccolissimo prefabbricato, destinato alla sala macchine, credo io! "Non proprio", mi risponde il sig. Salvatore "quella è la casa di un anziano uomo, che aveva qui la propria abitazione prima dell'inizio dei lavori. Adesso il Comune gli ha concesso questa casupola, in vista di una successiva e defi-



nitiva collocazione". Noi sappiamo che definitiva significa Librino. È incredibile come un uomo possa vivere in uno spazio così ristretto da essere nelle sua quasi totalità già occupato dal semplice letto. Si avvicina anche il sig. Garozzo. Cinquantenne, sportivo, lottatore di Greco-romana, e "portatore di candelora", dal fisico ancora imponente, ha lo sguardo di chi è abituato a soffrire, e continua a farlo sapendo che la realtà è quella e mai potrà cambiare. "Il Comune si disinte-

ressa dei lavori. Non vedo un operaio da mesi e mesi. Il luogo viene sfruttato dagli allevatori che portano a brulicare cavalli e pecore. Il problema è che gli animali sfasciano tutto. La pedata di un cavallo può far crollare un muricciolo". Passa una volante di polizia, di quelle che vedo giornalmente passeggiare in via Etnea. "Incredibile... era tempo che non vedevo passare da qui la polizia" sbotta il sig. Salvatore. In fondo qui c'è da passeggiare solo per i cavalli.

*Per dovere di cronaca, abbiamo contattato l'ufficio tecnico del Comune, per avere ragguagli sullo stato dei lavori delle piazze di San Cristoforo: nessuno ci ha saputo (o voluto) dire niente...*

*foto e testo: Salvo Ruggieri*

**OGNI MESE TROVERETE  
IL NOSTRO MENSILE  
PRESSO:**

**Libreria Gramigna**

**Via S. Anna, 19 - Catania**

www.libreriagramigna.info

posta@libreriagramigna.info

tel/fax 095 327558



**Via Plebiscito, 527 - Catania**

www.ostellodelplebiscito.it

info@ostellodelplebiscito.it

tel 095 4531483



**Libreria Villaggio Maori,**

**Via V. Emanuele, 366 - Catania**

www.villaggiomaori.it

info@villaggiomaori.it

tel 3472623416

**Libreria Scientifica**

**ATENEO**

**Via Verona 84/86 - Catania**

tel 095 505753

## VOLONTARI: PERCHÈ?

*Quando, ventuno anni fa, mi incontrai con il volontariato sociale e con il "Gapa", avevo già fatto esperienza politica e sociale attraverso i movimenti di base che lottavano per i diritti e nei movimenti pacifisti nati all'indomani della scellerata scelta di far diventare l'aeroporto di Comiso una base missilistica portatrice di morte nucleare.*

*Ma quello che mi segnò di più, poco prima dell'incontro con San Cristoforo ed il "Gapa", fu la mia esperienza come foto reporter, prima nel "Giornale del Sud", e poi ne "I Siciliani", dove incontrai Giuseppe Fava e i giornalisti e le giornaliste, decisi di raccontare la mafia catanese e i suoi sporchi affari con i "quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa". E così sentii riparlare di antimafia sociale, quella antimafia sociale già praticata da Peppino Impastato.*

*Questo brevissimo racconto non ha solo il gusto di una nostalgia da reduce ma, semmai, ha l'intenzione di lanciare un appello a ragazze e ragazzi, uomini e donne, affinché vengano a darci una mano a San Cristoforo, una mano al centro "Gapa".*

*Durante l'ultimo campo, noi "vecchi" ci siamo ritrovati a discutere del futuro di Catania, di San Cristoforo e del centro "Gapa".*

*Nessuno di noi ha saputo dare delle risposte certe per liberare Catania da una politica infame e corrotta che è stata capace di distruggere la coscienza critica di molti catanesi, nessuno di noi sa come ridare dignità, coraggio e voglia di ribellarsi alle genti dei quartieri ridotte a vendere la propria dignità in cambio di un pacco di spesa, ma tutti abbiamo concordato che il centro "Gapa" si aggregi, ancor di più a San Cristoforo, ripartendo dai bambini e le bambine, e questo lo si può fare anche chiamando a raccolta tanti nuovi volontari che si vogliono impegnare per una attività sociale e politica di base, per un impegno laico e per una giustizia sociale, per una informazione libera e vera, o molto più semplicemente giocare, studiare, fare teatro per crescere tutti insieme con i bambini e le bambine del quartiere.*

*Giovanni Caruso*



### Centro GAPA

Via Cordai 47, San Cristoforo, Catania

INFO

tel: 3333892970

email: icordaigapa@yahoo.it / gapa88@virgilio.it

web: www.associazionegapa.org

Redazione "i Cordai"

Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26

Via Cordai 47, Catania

icordaigapa@yahoo.it - www.associazionegapa.org

tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,

Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino

Foto: Archivio Giovanni Caruso, Salvo Ruggieri

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Caruso, Toti Domina, Paolo Parisi,

Marcella Giammusso, Salvo Ruggieri, Vittorio

Turco